

BANDI

L'accusa

Dalla Corea del Nord
sette racconti clandestini.

Per la prima volta
una voce libera
da un paese muto.



Rizzoli

Bandi L'accusa

Traduzione di Manuela Maddamma

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 by Bandi & Happy Unification Road
All rights reserved
First published in Korea by Chogabje.com
© 2017 Rizzoli Libri SpA / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17- 09008-7

Titolo originale dell'opera:
고발 / *Gobal*

Prima edizione: marzo 2017

La provenienza del manoscritto in coreano da cui è stata tratta la presente traduzione viene spiegata nel dettaglio negli apparati che completano l'edizione. Per tutelare l'identità dell'autore alcuni riferimenti sono stati modificati. Al di là delle dichiarazioni offerte dai curatori, l'editore non dispone di ulteriori informazioni riguardo l'origine de *L'accusa*, ma ritiene si tratti di un'opera di rilievo nel panorama della letteratura dissidente nordcoreana, nonché di un affresco unico della vita quotidiana sotto il giogo della dittatura e di un regime totalitario.

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

L'accusa

Introduzione

*Diventare la lucciola che illumina la Corea del Nord,
questa terra immersa nell'oscurità...*

Bandi (pseudonimo che significa «lucciola») nasce nel 1950. Durante la guerra di Corea i suoi genitori si rifugiano in Cina. Lì trascorre la sua infanzia, poi tutta la famiglia torna in Corea del Nord. Bandi oggi fa parte del Comitato centrale della Federazione degli autori del Joseon.

Dotato da sempre di un talento per la scrittura, Bandi si fa notare in ambito letterario fin dall'inizio degli anni Settanta, quando ha appena vent'anni, e riesce a far pubblicare i suoi testi in alcune riviste nordcoreane. Per un periodo, impegnato nel duro lavoro da operaio, è costretto ad abbandonare il suo sogno di diventare autore, ma la passione è più forte e, malgrado la fatica, appena ne ha opportunità riprende la penna in mano e scrive. Le opere scritte all'epoca permettono di far conoscere il suo talento e molti dei suoi articoli sono pubblicati nella rivista ufficiale della Federazione degli autori del Joseon.

Durante la grande carestia, iniziata nel 1994, l'anno della morte di Kim Il-sung, Bandi perde molti parenti, alcuni di loro muoiono di fame, altri fuggono dal Paese in cerca di una vita

migliore. Straziato da queste esperienze, Bandi rimette profondamente in discussione il funzionamento della società nordcoreana e decide di far conoscere al mondo intero il proprio giudizio attraverso i suoi scritti.

Si autodefinisce portavoce degli abitanti della Corea del Nord, costretti a subire le conseguenze disastrose dell'economia socialista che caratterizza il Paese, di un regime organizzato in caste e di un terribile sistema di punizioni collettive. Lo scrittore raccoglie le storie dolorose che la popolazione vive nella quotidianità, ma delle quali non può lamentarsi con nessuno, e dà vita a ciascuno di quegli aneddoti attraverso la creazione letteraria, ispirato da vicende reali, da testimonianze, e da tutto ciò che vede e sente.

Sfortunatamente la realtà del suo Paese, isolato dal mondo da mura invalicabili, non permette alle sue opere di venire alla luce. E tuttavia Bandi non rinuncia, così continua a scrivere e ad accumulare, a poco a poco, i racconti qui pubblicati, convinto che il momento fatidico sicuramente arriverà. Finché un giorno un'amica di famiglia residente a Hamhŭng, con la quale Bandi è in confidenza, va a trovarlo per rivelargli che ha deciso di attraversare la frontiera e raggiungere la Cina. Lui vorrebbe far lo stesso, ma i suoi impegni familiari glielo impediscono, contrariamente all'amica che non ha una famiglia a carico. Eppure capisce di avere un'opportunità: dopo tre giorni passati insieme, quando lei ormai sta per partire, lui le consegna due manoscritti che fino ad allora aveva tenuto ben nascosti. Ma subito lei glieli restituisce, dicendo che per il momento non ha nessuna garanzia di poter lasciare il Paese sana e salva, promettendo però di tornare a prendere quei fogli appena avrà trovato una via di fuga sicura.

Bandi è deluso, ma non ha altra scelta se non aspettare. Molti

mesi dopo, un giovane che non aveva mai visto si presenta a casa sua con una lettera chiusa in una busta di plastica, senza dire una parola. Il contenuto è questo:

Buongiorno, amico caro, sono io, Myeong-ok. Mi spiace non averti potuto dare notizie prima. Sono finalmente al sicuro. La persona che mi ha aiutato ti manderà qualcuno con questa lettera. Quando l'avrai letta, dagli quello che volevi affidarmi quel giorno. Puoi fidarti di lui. Solo io e te sappiamo. Mi sembra che si trattasse di due cose.

Vorrei tanto che anche voi un giorno possiate vivere in un mondo migliore. Se penso alla mia famiglia laggiù, mi vengono le lacrime agli occhi. Amico mio, promettimi che ci rivedremo... Spero con tutto il cuore che quel giorno arrivi presto. Abbi cura di te.

Myeong-ok

Dopo aver letto il messaggio, Bandi esita un momento, poi tira fuori i manoscritti ben nascosti in fondo a un armadio e li consegna all'uomo, come per dire che comunque in un modo o nell'altro dovrà morire, che non ha più importanza e non ha altra scelta. Il giovane riparte immediatamente e i manoscritti conservati da Bandi così a lungo arrivano in Corea del Sud, terra di libertà e di speranza.

Come Solženicyn, lo scrittore dissidente dell'Unione Sovietica e l'autore di *Arcipelago Gulag*, che aveva fatto passare il suo romanzo clandestinamente in Occidente perché fosse pubblicato lì, lo scrittore dissidente nordcoreano Bandi è diventato la lucciola che aspetta impaziente di uscire dal suo nascondiglio per illuminare il suo Paese immerso nell'oscurità. Oggi, non possiamo far altro che augurarci che Bandi continui a scrivere

impugnando come una bandiera di libertà la sua penna, nella speranza che il comunismo abbia fine, e aspettando impazienti il giorno in cui le due Coree saranno finalmente riunite, giorno in cui Bandi potrà godere pienamente della sua libertà e scrivere tutto ciò che desidera.

Do Hui-yun
Responsabile della ONG
«Solidarietà e diritti umani per i rifugiati nordcoreani»

Prologo

*Quel barbuto europeo
ha detto che il capitalismo è un mondo di oscurità
mentre il comunismo è un mondo di luce.*

*Io, Bandi, che vivo nel mondo della luce,
ho in sorte di brillare soltanto nell'oscurità
e denuncio a voce alta e forte che
se questa oscurità è una notte senza luna
il mondo di luce del barbuto è un abisso
nero come l'inchiostro.*

*Vivo in Corea del Nord da cinquant'anni,
come un automa che parla,
come un uomo attaccato al giogo.
Ho scritto queste storie
mosso non dal talento,
ma dall'indignazione,
e non ho usato penna e inchiostro,
ma le mie ossa e le mie lacrime di sangue.*

*Aride come il deserto,
aspre come la prateria selvaggia,*

*commoventi come quelle di un malato,
goffe come un misero arnese di pietra.
Ma, caro lettore,
leggile, te ne prego!*